## European Forum of Muslim Woman Amina Irene Ricotta

Il 5 Settembre 2008, in occasione di una ricerca sul mondo femminile musulmano ho deciso di parlare di una delle associazioni europee che, dal mio punto di vista, meglio di tutte le altre rappresenta un movimento, presente anche nei paesi arabi, di femminismo islamico.

Non un femminismo, dunque, ispirato ai modelli che a partire da Simone de Bouvoir hanno più o meno, nel bene e nel male, guidato e orientato l'azione delle donne occidentali, ma un femminismo che ha le sue radici più profonde nelle fonti islamiche, Corano e Sunnah. Infatti, diversamente dal femminismo occidentale che ha dovuto, contro le leggi maschiliste sia religiose che laiche, adottare forme di lotta dura e separazione, per guadagnare alla donna lo status di essere libero, dotato di pensiero e ragione, di intelletto di capacità di votare, di gestire il proprio patrimonio e infine di decidere del proprio destino, questo femminismo islamico trae la maggiore linfa proprio dalle fonti shariatiche, dai giudizi dei primi veri 'ulema', i quali, come il nostro amato Profeta\* avevano riconosciuto alla donne le loro capacità intellettuali e spirituali, e il loro diritto alla libertà. Purtroppo le vicissitudini storiche e le tradizioni popolari, che in moltissimi paesi si sono mescolate alle norme islamiche occultandole, le hanno espropriate di ciò che Iddio e il Profeta\* hanno loro riconosciuto.

Allo stesso tempo, a contatto con una realtà europea che in moltissimi casi si è mostrata ipocritamente volenterosa di liberare le donne islamiche dal "giogo dell'autorità maschile" e nello stesso tempo di inserirle nel mondo del lavoro, queste donne hanno dovuto fare i conti con le loro origini per riappropriarsene e hanno posto l'accento sulle difficoltà che l'Europa, come entità politica e culturale, ha posto ad una reale loro visibilità e liberazione. Tale liberazione viene offerta, infatti, a condizione che la donna musulmana abdichi alle sue abitudini e al suo pudore ovvero deve vestire, pensare all'occidentale, essere occidentale. Ecco quindi svelato il mistero dell'ipocrisia: possiamo essere libere a patto di rinunciare al velo, al nostro modus essendi, alla nostra Weltanschaung.

L'European Forum of Muslim Woman del quale fanno parte le associazioni femminili di 20 paesi dalla Spagna all'Ucraina, si propone come obiettivo quello rappresentare di fronte al Parlamento Europeo l'istanza di tutte quelle donne musulmane che, ancorché rispettose delle proprie tradizioni, hanno la capacità e la volontà di far parte di quella società europea ormai da decenni multietnica e multiculturale e vogliono lottare contro la violenza sulle donne, contro ogni forma di discriminazione di genere e contro l'imposizione assurda e condannata dal tribunale dei diritti umani, di togliere il velo alle donne musulmane. Essa si propone, quindi, di lottare per i diritti delle donne musulmane e per la tutela di queste contro ogni forma di abuso e di violenza, sia fisica che psicologica.

Khalil Zainab è una delle due vicepresidenti del Forum Europeo della Donna Musulmana e quindi una delle ideatrici del progetto e una socia fondatrice dell'ADMI, Associazione Donne Musulmane in Italia, collegata all'Ucoii e all'Uoie.

Attualmente EFOMW si è staccata dall'Uoie, essendosi quest'ultima associazione volta a curare maggiormente gli aspetti spirituali e giuridici dell'essere musulmani in Europa, mentre l'EFOMW a perseguire degli obiettivi politici. L'Admi, e il Forum, infatti, dispiegano il loro campo di azione e riflessione sulle tematiche di ordine sociale e politico, come ad esempio il riconoscimento dei diritti e dell'uguaglianza delle donne.

Il Forum Europeo della Donna Musulmana nasce in seguito o a causa dello svilupparsi di nozioni più o meno vere legate alla religione islamica dopo il terribile attentato dell'11 Settembre. A partire dal 2003 diverse donne musulmane legate alle più grandi associazioni femminili dei Paesi aderenti all'Unione Europea, iniziano a discutere in merito a delle problematiche comuni che le donne musulmane, in particolare le donne velate, devono affrontare nei paesi europei in cui risiedono.

Il Forum viene ufficialmente presentato alla Comunità Europea il 25 Gennaio 2006 e il Primo Congresso ufficiale ha sede presso l'Université Libre de Bruxelles, aula Eugéne Dupreel, Institut de Sociologie, 44 Avenue Jeanne, 1050.

Il Forum persegue diversi obiettivi legati all'emancipazione femminile in generale, con un particolare occhio di riguardo alla condizione delle donne musulmane nel contesto europeo. La promozione di organismi associativi femminili musulmani e non, per realizzare appieno l'uguaglianza delle donne in area politica, lavorativa, sociale, scolastica risulta essere una tappa importante di questo lavoro. Combattere assieme alle associazioni femminili (musulmane e non musulmane), ogni forma di razzismo e di discriminazione politica, etnica, religiosa, sociale e ideologica tout court, anche denunciando gli abusi perpetrati in nome di un'interpretazione sbagliata della shari'ah, che emerge nelle correnti dell'islamismo radicale. Inoltre, creare le condizioni perché la famiglia ritorni ad essere il valore fondante della società, con delle proposte che possano facilitare la realizzazione di un connubio armonico tra famiglia e carriera per le donne musulmane in Europa, il cui ruolo di educatrici risulta particolarmente importante nella shari'ah. Favorire il dialogo tra cittadini appartenenti a diverse confessioni politiche, religiose e a diverse ideologie. Incoraggiare le donne all'impegno politico e sociale per una società multientica e pluriconfessionale. Promuovere iniziative collettive e collegiali per il progresso delle donne nelle società in cui esse vivono e operano. Infine, favorire all'interno del Parlamento Europeo un costruttivo dialogo politico tra il Forum di Associazioni affiliate e il Parlamento stesso, sempre in vista di promuovere delle iniziative volte all'emancipazione della donna e alla lotta contro ogni forma di discriminazione. Per tale ragione il primo congresso si è svolto il 5 Marzo 2006, a ridosso della Giornata Internazionale della Donna.

La necessità di porre in primo piano la questione femminile è legata al fatto che la tanto auspicata e decantata uguaglianza di genere è lontana da essere un risultato conseguito, ancor più se ci si situa dinanzi a delle donne musulmane europee e che indossano il velo.

Sono, purtroppo, ancora troppo pochi i risultati positivi ed è per questo che il Forum si sforza di interpellare il Parlamento Europeo, affinché promulghi delle normative a tutela delle donne musulmane, che nei diversi paesi europei incontrano le medesime forme di discriminazione, incoraggiate da una certa immagine stereotipata di esse, veicolata dai mass-media e incoraggiata in certi casi anche dai governi, come in Francia in cui il laicismo di Stato ha finito per ledere dei diritti fondamentali come l'istruzione e il lavoro, al fine di reprimere un simbolo, che è in realtà percepito come tale solo da una ristretta minoranza di persone.

Il Forum poi è nato dalla discussione di donne appartenenti a diverse generazioni, infatti le lingue del Forum sono 3: l'arabo, il francese e l'inglese. Il fenomeno già osservato in Italia di generazioni diverse appartenenti alla stessa famiglia che operano nel lavoro islamico, è riscontrabile anche nel resto d' Europa e questo trova spiegazione nel fatto che i membri di queste famiglie, molto unite di solito, viaggiano insieme e studiano e lavorano insieme per promuovere l'Islam nel suo aspetto intellettuale, spirituale e valoriale. Valori che atti come quelli dell'11 Settembre gettano nell'ombra a vantaggio di una immagine distorta da fanatici ignoranti che attribuiscono alla shari'ah ciò che non dice. La voglia di sfatare il mito di un islam fanatico e terrorista ha indotto queste donne a superare ogni timidezza e a lavorare per un reale dialogo in Europa, con l'Europa e per l'Europa delle future generazioni di musulmani che vi risiederanno.

Per questo hanno un notevole valore iniziative di dialogo interreligioso come quella di poco tempo fa in Vaticano, a cui erano presenti tre membri del Forum, Dorsaf Ben Diab, Noura Dachan, responsabile per la comunicazione del Forum, Zainab Khalil, oltre a Nibras El-Barq, Noura Jaballah.

Un altro incontro è stato realizzato a Milano nel mese di giugno, cui erano presenti diverse autorità, incontro patrocinato anche dall'ADMI, ma che non ha ricevuto alcun rilievo mediatico, come, oserei dire, non ha sufficiente rilievo mediatico tutto ciò che ha sapore di positiva smentita di un topos mediatico e folcloristico attorno alle questioni islamiche. Singolare, poi, è in Italia l'indifferenza mediatica intorno al costituirsi di questo Forum, mentre nel resto d' Europa esso è stato molto più pubblicizzato e per questo esso è molto più conosciuto.

Le associazioni confederate del Forum che hanno più rilievo politico e sociale, sono quelle del Belgio, Francia, Svizzera e Svezia, con la presenza per quest'ultimo paese della presidentessa del Consiglio Islamico di Svezia.

In Italia l'attività è ancora all'inizio, anche se c'è in programma di realizzare, al più presto, una federazione con associazioni islamiche e non islamiche, i cui obiettivi siano comunque legati alla salvaguardia dei diritti della donna, della sua emancipazione sociale , alla lotta contro ogni forma di discriminazione e violenza sia domestica che sociale. Tale lavoro richiederà una partecipazione intensa e l'ideazione di attività di promozione e sostegno finanziario, quali, ad esempio, la partecipazione a fiere e sagre con le quali auto-finanziarsi, o anche l'eventuale richiesta di fondi della Comunità Europea e ancora il già collaudato sistema delle donazioni tramite il conto corrente presente nella home page del sito. Attualmente ciascuna associazione Federata versa una quota per finanziare l'attività del Forum, che è essendo all'inizio, non ha ancora sufficienti fondi per realizzare tutti i suoi progetti sociali. Fondamentale, in questa fase, l'aiuto materiale e il sostegno spirituale e psicologico di mariti, fratelli e padri che hanno incoraggiato mogli, sorelle e figlie ad impegnarsi in questa attività politica e sociale.

Per tutti coloro che volessero contribuire al decollo e all'aiuto concreto di questa associazione di meravigliose e coraggiose donne, proponiamo qui il loro numero conto corrente:

Voglio ricordare ancora come conditio sine qua non per essere associazioni confederate al Forum è quella di essere riconosciute legalmente nei paesi d'origine, per trasparenza e garanzia di legalità, quelle non riconosciute vengono quindi rifiutate.

Fanno parte del Forum tutte le associazioni femminili che vi aderiscono e che vi contribuiscono finanziariamente. Altrettanto selezionati sono i membri, che se portatori di idee fanatiche o fuorvianti vengono espulsi o comunque esclusi.

Non sono ammesse le Associazioni Femminili Arabe, con le quali però si mantiene un dialogo, poiché le problematiche vissute sono differenti, nei Paesi Arabi la lotta è rivolta al recupero dell'Islam originale, contro le tradizioni locali che spesso si rivelano misogine e profondamente crudeli sia nei confronti degli uomini che delle donne. La Presidentessa in Italia, la signora Khalil Zainab ha incontrato a Roma quest'anno le rappresentanti delle più importanti Associazioni Arabe Femminili provenienti da vari Paesi , tra cui Emirati Arabi, Kuwait, Arabia Saudita, Yemen. La nascita di questo Forum è testimonianza del fatto che le donne musulmane sono colte, consapevoli e attivissime in difesa di ciò che è stato trasmesso dai primi musulmani e nella volontà di portare avanti una rinascita culturale, intellettuale e spirituale in cui l'apporto femminile è essenziale, come lo fu al tempo delle mogli del Profeta\* e delle prime musulmane, che furono commercianti, insegnanti, imprenditrici, 'alimât, sapienti e grandi mecenati di moschee, ospedali università e scuole.

Donne, quindi, che debbono ritrovare la possibilità di essere madri e professioniste insieme, così come lo richiede, oggi, una società equilibrata

Le responsabili delle varie associazioni confederate al Forum di comune accordo, per evitare eventuali distorsioni ideologiche e dare un' impronta di continuità con l'attuale gestione, hanno deciso di formare due o tre giovani della seconda e terza generazione per la prosecuzione del lavoro del Forum, inserendole nei meeting e nelle riunioni amministrative del direttivo, in tal modo si spera di evitare un allontanamento dai propri importanti obiettivi, distacco che potrebbe far naufragare un progetto molto ambizioso ma per il quale, a mio avviso, vale la pena di lottare, alfine di garantire alle donne musulmane quella visibilità e uguaglianza in Europa, che ancora è sottilmente e ambiguamente negata.

Irene Amina Ric	∩tta	а

Elenco delle associazioni aderenti:

Association féminime Al-Mafrifa. BELGIO

Ligue Française de la Femme Musulmane(LFFM) FRANCIA

Association Culturelle del Femmes musulmanes de Suisse (ACFMS) SVIZZERA

Muslim women society in Stockholm. SVEZIA

Islamischer Frauenverband fur Bildung un Erziehung in Deutschlanf E.V. (IFBED). GERMANIA

Aktiv Kvindeforbund i Danmark. DANIMARCA

Associazione Donne Musulmane d'Italia. (ADMI) ITALIA

Muslim Women Society for the Future. GRAN BRETAGNA

La Associacion Espagnola de Mujeres Musulmanas (AEMUM). SPAGNA

The Irish Islamic Society. IRLANDA

Muslim committee Greek-arab centre. GRECIA

Associazione femminile Nahla. BOSNIA

Sezione Femminile della Comunità Mulli Gorus d'Europa. ASSOCIAZIONE EUROPEA

Infine si sono unite da quest'anno le associazioni Norvegese, Romena. Russa, Ucraina.